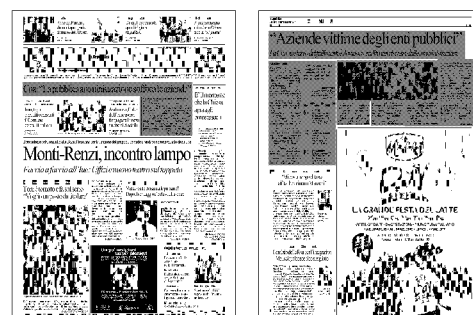


Cna: «La pubblica amministrazione soffoca le aziende»

«La pubblica amministrazione ha debiti per oltre quattro miliardi con le aziende toscane, nel 2011 un terzo degli 843 fallimenti è riconducibile ai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione». L'atto d'accusa è del presidente degli artigiani di Cna Toscana, Walter Tamburini. Questo, non meno della stretta creditizia, è causa di morte delle imprese. L'uscita di Tamburini arriva il giorno dopo che il rapporto Movimprese di Unioncamere Toscana sulla nascita e la mortalità delle imprese nel secondo trimestre 2012 ha confermato che sono le piccole a soccombere più delle altre. Se, in generale, il numero delle aziende toscane tra aprile e giugno cresce dello 0,5%, il saldo è infatti negativo per quanto riguarda le ditte artigiane: -1,3%.

BOLOGNI A PAGINA VII



“Aziende vittime degli enti pubblici”

La Cna: un terzo dei fallimenti è dovuto a crediti non riscossi dalle amministrazioni

MAURIZIO BOLOGNI

«La pubblica amministrazione soffoca le imprese con un debito di oltre quattro miliardi verso le aziende toscane, nel 2011 un terzo degli 843 fallimenti è riconducibile ai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione». E' il presidente degli artigiani di Cna Toscana, Walter Tamburini, a gridare la rabbia dei piccoli imprenditori con una nuova denuncia contro Comuni, Province, Regione, Stato e enti minori che «affamano» le imprese ritardando i pagamenti di servizi e lavori. Questo, non meno della stretta creditizia, è causa di morte delle imprese.

L'atto d'accusa di Tamburini arriva il giorno dopo che il rapporto Movimprese di Unioncamere Toscana sulla nascita e la mortalità delle imprese nel secondo trimestre 2012 ha confermato che sono le piccole a soccombere più delle altre. Se, in generale, il numero delle aziende toscane tra aprile e giugno cresce dello 0,5%, il saldo è infatti negativo per quanto riguarda le ditte artigiane: -1,3%. La situazione appare tanto grave che il presidente di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani, ha in questa occasione lanciato l'allarme sul rischio che «possano scomparire alcuni dei mestieri tipici della nostra identità regionale». E il giorno dopo Tamburini allarga il tema.

In Toscana la cifra si aggira sui 4 miliardi. Nel 2011 hanno gettato la spugna in 843

SOS IMPRESE

La Cna avverte: un terzo dei fallimenti è dovuto a crediti non riscossi dagli enti pubblici

I numeri



I PICCOLI

In Toscana sono il 94,5% del totale, sviluppano il 65% del Pil e occupano il 78% degli addetti



I DEBITI

Superano i quattro miliardi quelli che la pubblica amministrazione ha con le imprese



I FALLIMENTI

In Toscana nel 2011 sono stati 843. Un terzo sarebbe riconducibile a mancati pagamenti

«L'autunno si presenta particolarmente caldo — analizza il leader della Cna — Il dato drammatico è che il pil toscano diminuisce e il calo, secondo le stime degli economisti, è più alto di quello nazionale (calcolato al -2%). Le imprese toscane — incalza Tamburini — vantano crediti per oltre 4 miliardi di euro nei confronti della pubblica amministrazione. Le conseguenze sono gravi: mancanza di liquidità e maggiori difficoltà per l'accesso al credito. Molti enti pubblici disporrebbero delle risorse per far fronte ai pagamenti delle ditte fornitrici e appaltanti, ma sono bloccati dal Patto di stabilità interno, che li obbliga a diluire i pagamenti nel tempo per gli interventi finanziati da mutui o prestiti. Credito più facile e pagamenti più veloci potrebbero contribuire a risollevare l'imprenditoria toscana stremata».

Cna Toscana si rivolge quindi alla Regione chiedendole una serie di misure: maggiori risorse per investimenti in ricerca e filiere, per il bando per l'acquisto di servizi qualificati, per la promozione. «Chiediamo inoltre — dice Tamburini — interventi mirati al sostegno del manifatturiero, per la subfornitura, attenzione alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato artistico. E per il settore costruzioni, duramente colpito, lo sblocco dei pagamenti, l'assegnazione nel più breve tempo possibile delle opere “cantierabili”, l'accelerazione della semplificazione amministrativa, l'utilizzo di parte del bilancio della Regione per i pagamenti degli enti locali vincolati al patto, un'azione forte per la modifica del codice degli appalti che ha portato le gare negoziate sino a euro 1.000.000».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

